

Il dibattito nella DC

Forlani: un governo attorno a cui raccogliere la più larga solidarietà

ROMA - Reduce di fresco dalla conversazione a quattro...

Dopo che Pertini ha sbloccato la vertenza dei controllori

Traffico aereo tornato alla normalità Ora il governo deve varare la riforma

Smilitarizzazione subito con decreto - Soddisfazione dei sindacati e degli uomini-radar - Dure critiche al ministro Preti - Pesanti i danni per il black-out - Apprezzamenti al capo dello Stato

ROMA - Il traffico aereo in Italia è tornato ieri alla normalità. Il black-out, che non ha precedenti salvo lo sciopero dei controllori di volo del 1972 in Francia...

avevano dichiarato di « non sentirsi in grado di riprendere le proprie funzioni ».

che le dimissioni « non vengono presentate e ci si affrettava a sospenderle ».

sbloccare una situazione difficile e intricata. L'iniziativa, sostenuta da Pertini...

venti del traffico del solo gruppo Alitalia, superano ogni record. Mettmano aveva avuto l'appoggio del ministro Ruffini.

Intellettuai socialisti criticano Craxi

ROMA - Nel dibattito che da diverse settimane muove la vita interna del partito socialista...

modernizzarsi e restituirla al PSI vigore politico e morale», e il rilancio della strategia dell'alternativa.

I firmatari chiedono innanzitutto un impegno concreto di tutte le forze del partito per trasformare il PSI in una struttura aperta, efficiente, realmente democratica.

drammatici problemi della governabilità passano all'attacco nei confronti del segretario. Sostengono che la ragione d'essere del PSI è la prospettiva politica dell'alternativa.

Da tre giorni in carcere

Caso Fabre: i difensori annunciano la domanda di libertà provvisoria

ROMA - Oggi, terza giornata di detenzione per il segretario del partito radicale Jean Fabre, arrestato secondo disordine dalla polizia francese...

«È un gesto personale di disarmando e di riconversione delle spade militari».

Da domani a giovedì prossimo

Scioperi nelle mutue nelle condotte mediche e poi negli ospedali

ROMA - Il ministro della Sanità, Renato Altissimo, ha convocato per venerdì prossimo una delegazione del PNAO (Associazione nazionale assistenti ospedalieri)...

gravissimo disagio per i malati e i cittadini, si calcola in 150 miliardi la perdita economica per tre giorni.

Il convegno del PCI a Milano

Nessuna soluzione «episodica» per il problema droga

Relazione di Boioli - Agire su scala internazionale - Concluderà Giovanni Berlinguer



MILANO - La risposta all'invito del PCI rivolto a tutte le forze politiche e sociali di concordare una linea di attacco da opporre al dilagante fenomeno della droga, non è mancata.

castissima nella quale si mescolano interessi e convenienze di diversi livelli, mafia, servizi segreti, condizioni di vita, parolatori delle masse contadine nei paesi produttori.

La seconda, essenziale osservazione è che l'Italia da tempo non è più un luogo di transito ma un luogo di consumo e di smercio; questo significa che nel nostro Paese esiste una precisa strategia di collegamento del mercato che viene abilmente pilotato da chi intende conseguire due risultati: il primo, sul piano economico e quello politico.

Ne conseguono due deduzioni, dalle quali non è possibile prescindere se ci si vuol impegnare in una vera lotta alla droga: questa deve avere adeguato supporto internazionale, coinvolgendo i paesi membri della Comunità europea, e che non possono essere accettate quelle istanze di «sommersione controllata» delle sostanze più pericolose o di «penalizzazione» dell'uso e spaccio di droghe leggere.

C'è dunque il rischio - e lo ha ben evidenziato nel suo breve e lucido intervento Mario Spiniella - di affrontare il «mostro-droga» accennandosi sulla sua «coda» e lasciandolo intanto evidente, quello del dramma «individuale» del tossicodipendente, chiedendo soluzioni personali e quindi parziali e ignorando ciò che a quella «coda» è indubbiamente attaccato: il «corpo», ben più massiccio e pericoloso del mostro.

Le difficoltà di una generalizzazione della lotta alla droga, è indispensabile una sostanziale appoggio politico e di massa, non sono soltanto illuminanti sono state le parole di Vera Squarciapelli, membro della Commissione Sanità del Parlamento europeo, eletta nel 1974, e che ha denunciato «atteggiamenti reticenti» e «preoccupanti impreparazione internazionale, tanto che una prima iniziativa sul tema, sollecitata dalla Commissione, è finito per cadere nel vuoto.

Ucciso dall'eroina un uomo di 35 anni

MILANO - Ancora una tragedia dell'eroina a Milano: la solita morte disperata e in solitudine. Questa volta la vittima non è un giovanotto, ma un uomo di 35 anni.

Il costruttivo dibattito che si è avviato ieri proseguirà anche questa mattina. Alle 11, al Teatro Nuovo, in piazza San Babila, Giovanni Berlinguer, del Comitato centrale del partito, pronuncerà l'intervento conclusivo.

L'intervista a Gerardo Chiaromonte

(Dalla prima pagina) In quali direzioni ci finisce per portare. La panoramata molto allarmante dunque che - specularmente, ma in stretta connessione con ciò che sta avvenendo al Nord, nelle grandi fabbriche - dà il segno preciso del punto di crisi cui è arrivata - dopo la fine dell'esperienza unitaria - la capacità di governo, in questo Paese, da parte della classe dirigente: si chiamava DC, centro, centro sinistra, o Agnelli.

brese, che non se ne fa più nulla, o, peggio, li lasciano lì nel dubbio, senza dire proprio niente sul futuro?», esordisce Chiaromonte. Questo è un inganno continuato per anni, è una vergogna che il Mezzogiorno non merita. Si sono devastati i campi, distrutti i flori agrumeti e uliveti, si sono spesi 120 miliardi per gli esproprio e per le opere parziali e gli ingegneri, gli operai, i tecnici, a questo punto sono fermi: per andare avanti devono sapere che porto devono costruire, per quale uso.

per rendersi conto della fine che ha fatto la sbandierata industrializzazione di Emilio Colombo. Di questo viaggio in Calabria, aggiunge, la cosa che mi ha colpito è proprio quel senso di sfiducia diffusa che si diceva. La gente ha la precisa sensazione di subire una profonda ingiustizia che li istituzioni, il governo, si infischiano e cui anche noi forze democratiche, anche il sindacato, non diamo una risposta adeguata, quasi ci stessi abitando a quel canoro. Ritorna l'accusa, che già risuonò ai tempi della rivolta di Reggio, che il PCI e la CGIL fanno politica, con l'occhio rivolto solo agli operai del Nord, che difendono con le unghie e con i denti ognuno dei posti degli occupati, mentre del Mezzogiorno, si occupano solo con parole retoriche.

quando si rilanciano le autostrade al Nord e si chiedono le fabbriche in Calabria?», dice Chiaromonte, posizione di questo tipo sono pericolosissime. Con quello legato - lo dico in piena sincerità - si possono fare accuse di questo genere a un Lama, con cui si può certo discutere su questo o quel punto, ma di cui non si può disconoscere una spartizione correntemente e generosamente meridionalista? Certo, nell'ambito del movimento sindacale, nella impostazione di alcune sue lotte e soprattutto nella pratica dell'azione di «resto» o quel settore della classe operaia, non rinascono ogni posizione sbagliate, di tipo corporativo. Ma mi sembra in giusto non cogliere il valore, proprio meridionalista, delle scelte generali della CGIL che vanno nella direzione di un coinvolgimento del movimento operaio nella questione generale del governo dell'economia del Paese, e quindi in primo luogo della soluzione della questione meridionale.

Parli di Calabria, domando, ma tutto il Sud non è nello stesso stato? Non è vero, dice Chiaromonte, esistono anche all'interno del Mezzogiorno squilibri, differenze. E direi che oggi le situazioni più drammatiche, i punti «caldi» sono bene individuabili anche dentro la questione meridionale: sono l'area napoletana, la Calabria, zone ben precise della Sicilia e della Sardegna. In queste zone - è insistito, in Calabria in particolare - non c'è mai stato in questi trenta anni un per-

sprechi nelle zone più sviluppate (la duplicazione di autostrade e i trafori al Nord). Abbiamo commesso errori anche noi su questa strada? Certo, ne abbiamo commessi, ma una cosa è sicura ed è che proprio da parte nostra è stato dato l'allarme, e molto tempo fa, sulla grave minaccia di un accentuato squilibrio fra Nord e Sud. Nel '68 e nel '69 il PCI fu critico anche verso il sindacato, quando occorreva una volta l'ora (generalmente intesa come centro di ogni decisione) con il Nord e con l'insieme del movimento operaio e democratico. Possiamo entrare per questa via in una fase di ribellismo meridionale, di contrapposizione lacereante tra Sud e Nord.

Chiaromonte è oggi responsabile del Dipartimento che si occupa delle questioni economiche e sociali, e quindi conosce anche i problemi del Nord. Fra l'altro è stato recentemente a un'assemblea a lavoro, per discutere con gli operai i licenziamenti minacciati dalla Olivetti. Vedi, dice, c'è ancora fra gli operai del Nord, una parte di incomprensione per le questioni meridionali, ma proprio il sindacato e noi comunisti, siamo lì a lavorare per superare l'idea che la vecchia polemica di Gramsci con Salvemini è conferma che non c'è sbocco, non c'è prospettiva in Italia se non nella unità fra popolazioni meridionali e classe operaia del Nord. Del resto, dice, questo è un altro punto: tutto meridionalista è il senso della nostra linea di politica dell'«arsteria» intesa come rigore e qualità di giustizia sociale (far pagare le tasse ai ricchi, per esempio, non sarebbe male) e insieme eliminazione degli

alimenti in alcune zone del Sud, una Vandea che acciuna tutti i ricchi, poveri, parassiti, operai, mafiosi - «contro» Roma e contro il Nord». E' una follia. Per questa strada si attende con mezzi micidiali alla prospettiva di un'Italia meridionale, moderna, florida sull'onda delle classi lavoratrici, sull'unità del Nord e del Sud. Chiaromonte spiega le esigenze degli interventi immediati nel Mezzogiorno, elenca le priorità e le urgenze alla vigilia dell'assurimento delle leggi di programmazione (agricoltura, edilizia) e tiene miliardi spendibili nel cassetto. Conclude poi con un appello culturale molto teso. Gli intellettuali - dice - devono mobilitarsi su questo problema. Non si può contare ad assistere a queste eterne dispute «si formi le e su metodologie, mentre passa sotto gli occhi la più grave minaccia che, insieme al dilagare del terrorismo, si profila per la nostra Repubblica. Il tema dello sviluppo dell'agricoltura meridionale, di nuovi rapporti fra città e campagna nel Sud, e anche di una industrializzazione meridionale - una vera industrializzazione nel quadro di una programmazione nazionale che si proponga il superamento della spaccatura fra Nord e Sud - questi sono tutti grandi temi culturali, direi prima di tutto culturali, e su questi devono concentrarsi le energie. Prima che sia troppo tardi.